

AMBIENTE ■ Oggi dei 400 chili di materiale per abitante viene riutilizzato soltanto il 5 per cento

Rifiuti inerti, costruita l'intesa

Siglato un accordo che impegna Comuni e amministrazioni provinciali al trattamento di scarti edilizi

La Basilicata è la prima regione italiana a promuovere un accordo volontario che coinvolge i Comuni, per il riutilizzo dei rifiuti inerti soggetti a smaltimento. Un passo concreto per dare reale attuazione alle direttive del Decreto legislativo (Dlgs) numero 22 del 5 febbraio 1997 (Decreto Ronchi) e del Dlgs 203/03. Quest'ultimo, da qualche mese, ha imposto un "cambiamento di rotta" nelle politiche di gestione dei rifiuti, obbligando i Comuni e gli altri enti pubblici a utilizzare almeno il 30% di materiali riciclati nella realizzazione di opere pubbliche.

L'accordo prevede che, ai fini del riciclaggio, Comuni e amministrazioni provinciali lucane dovranno trattare i rifiuti inerti non pericolosi, da costruzione o demolizione, in impianti fissi o mobili. Tali strutture saranno regolarmente autorizzate e dotate di tecnologie per assicurare la macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione delle frazioni indesiderate (ad esempio plastica, metalli e simili). L'intesa punta alla prevenzione dei fenomeni di abbandono e deposito incontrollato in discarica per i rifiuti inerti non pericolosi.

Le amministrazioni provinciali di Potenza e Matera dovranno prevedere la pianificazione territoriale in materia di rifiuti e assicurare controlli più efficaci sugli scarichi abusivi e il deposito incontrollato. I Comuni lucani assumono, invece, l'obbligo di censire formalmente il carico di rifiuti prodotti per ogni realizzazione edilizia e indivi-

duare luoghi idonei per l'attività di stoccaggio.

In Basilicata, per ogni abitante ci sono 400 chili di rifiuti inerti, di cui più o meno una ventina vengono riutilizzati a norma di legge. Il resto, solitamente, finisce in discariche a cielo aperto che crescono dappertutto, deturpando sempre più il paesag-

gio. Solo a Matera e nell'area murgiana, secondo un censimento dell'ente Parco della Murgia, si contano perlomeno 240 tra piccole, medie e grandi discariche, peraltro incontrollate.

Un dato piuttosto preoccupante, che ha spinto quindi a ricercare una soluzione con questo accordo su base volon-

taria, promosso dall'Anci e Legambiente di Basilicata, per l'utilizzo di materiali inerti rivenienti da operazioni di recupero. L'intesa ha visto successivamente anche l'adesione dell'Unione Province Italiane (Upi), la Regione Basilicata e alcune associazioni di categoria.

A gestire tutta l'attività di

recupero e riutilizzo dei rifiuti inerti sarà (si veda l'articolo sotto) la società materana Soa (Servizi opere ambientali srl), già accreditata alla "Borsa Telematica del Recupero". Dal 2001, in collaborazione con Legambiente, la Soa ha avviato in alcuni Comuni di Basilicata, Puglia e Molise, un'iniziativa denomi-

nata "Recinert" e consistente nel ciclo completo di raccolta, trasporto, recupero e riutilizzo di rifiuti inerti. L'accordo volontario, con l'adesione dell'Anci di Basilicata e l'Unione delle Province Italiane (Upi), estende adesso tale programma a tutti i Comuni e Province lucane. Per essi sono già a disposizione nuovi centri di raccolta: 2 nel potentino, 1 nel materano.

«Crediamo che questo accordo volontario promosso in Basilicata — commenta Vincenzo Giuliano, Presidente dell'Anci Lucana — possa fare da apripista su tutto il territorio nazionale. Oltretutto nella direzione di tutelare gli stessi sindaci delle amministrazioni locali anche in ordine alle responsabilità assegnate loro dal decreto Ronchi».

«I bassi costi di smaltimento in discarica e la ridotta attività di riciclaggio, peraltro nell'inefficienza dei controlli — dice Gianfranco De Leo, responsabile lucano di Legambiente — hanno causato nella nostra regione danni molto ingenti. E quel che più preoccupa è la ridottissima quota (si veda la tabella a lato) dei rifiuti gestiti, in Basilicata, rispetto a quelli prodotti. È arrivato quindi il momento di cambiare rotta, sperando che anche le altre regioni seguano il nostro esempio». E aggiunge Corrado Scapino, Presidente del settore Recupero di Fise-Assoambiente: «Esistono adesso tutti i presupposti per sviluppare, su tutto il territorio nazionale, il sistema e il settore del recupero».

A CURA DI
ROBERTO RIZZO

Chi gestirà il recupero / La società materana Soa è attiva anche in altre regioni

Un business nel ciclo completo

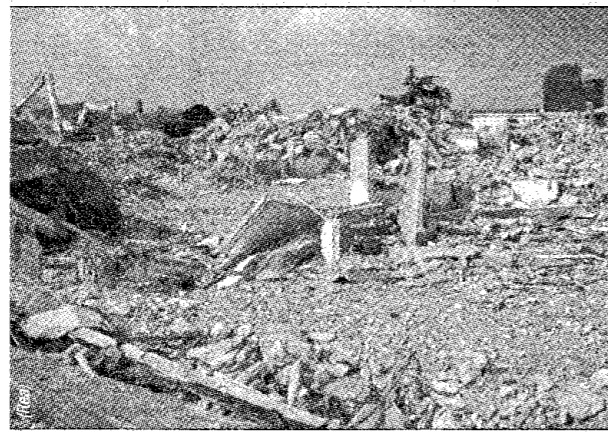
Da quando la società materana Soa ha lanciato il programma "Recinert" per il recupero dei rifiuti inerti, questo progetto si è espanso a macchia d'olio. Tanto da ritenere che entro il 2004 saranno almeno 35 le province coinvolte in 9 regioni italiane dove, attraverso una rete di 78 centri di recupero e 12 impianti, sarà possibile recuperare almeno 1 milione e 300mila tonnellate di rifiuti da costruzione e demolizione.

«Recupereremo — afferma Franco Montefinese, amministratore unico della società materana che ha uffici commerciali anche a Bari e Roma — circa 800mila tonnellate di materiale inerte da reimpiegare in sottoposti stradali, riempimento di piazzali e sistemazione di argini fluviali. Un grosso risultato, visto che siamo partiti più o meno due anni fa collaborando con l'Università di Basilicata e il dipartimento di Ingegneria edile dell'Università di Napoli Federico II». La Soa nel 2002, primo anno di attività, ha chiuso con circa 120mila euro di fatturato che nel 2003 è arrivato a 150mila. Quest'anno è cominciato molto bene visto che solo nei primi tre mesi la Soa ha raggiunto il giro d'affari registrato l'anno prima.

Adesso, il programma "Recin-

Sotto la lente

Il programma Recinert lanciato dalla Soa



■ **Il programma.** Recinert è il programma di raccolta, trasporto, recupero e riutilizzo dei rifiuti inerti elaborato dalla Soa (Servizi opere ambientali srl) nel 2001.

■ **Un modello.** Sempre più amministrazioni locali chiedono alla Soa di attuare il programma. Entro il 2004, saranno almeno 35 le province coinvolte in 9 regioni italiane dove sarà possibile recuperare circa 1,3 milioni di tonnellate di rifiuti da costruzione e demolizione.

«Ma ancor prima — precisa Montefinese — noi avevamo già aperto centri di raccolta in questa regione (a Ferrandina e a Matera), in Puglia (Ceglie Messapica, Barletta e Peschici)

e in Molise (Gambatesa). E Comuni come Tricarico, Rotondella, Montalbano Jonico e Gorgoglione (in provincia di Matera) e San Fele, Cancellara, Noepoli, Pietrapertosa e Ruvo del Monte (in provincia di Potenza) avevano già aderito per conto loro, istituendo pic-

cole isole cittadine di raccolta per i rifiuti inerti». Adesso, i promotori del programma sono subissati dalle richieste di enti locali che vogliono introdurre sul proprio territorio il programma di recupero, anche in considerazione di quanto previsto dal Dlgs 203/03 (si veda l'articolo sopra).

Secondo i dati Fise-Assoambiente (la Federazione Italiana delle imprese per i servizi dell'ambiente che aderisce a Confindustria) in Italia vengono prodotte circa 40 milioni di tonnellate di rifiuti edili che provengono da costruzioni o demolizioni e che, in base al decreto Ronchi, devono essere necessariamente smaltiti. Per essi la legge prevede, in alternativa al semplice collocamento in discarica, la possibilità di riutilizzarli previo trattamento in appositi impianti regolarmente autorizzati.

Il riciclaggio di questa tipologia di rifiuti può comportare numerosi vantaggi. Dalla riduzione delle aree destinate allo smaltimento in discarica, alla trasformazione in ghiaia e sabbia che saranno utilizzate nel settore dell'ingegneria non strutturale. Senza trascurare, poi, che riutilizzare i rifiuti inerti significa anche ridurre lo stesso sfruttamento di materie prime non rinnovabili.

Il quadro

La quantità di rifiuti inerti in Basilicata, il trattamento e gli obblighi fissati dal decreto legislativo 203/03

Tipologia	Tonnellate
Rifiuti inerti prodotti	157.608
Rifiuti gestiti	19.123
Rifiuti inerti smaltiti in discarica	16.815

Fonte: Anpa-Osservatorio Nazionale sui Rifiuti

■ **In Basilicata.** La media annua di rifiuti inerti prodotti è di 157.608 tonnellate. Per ogni abitante ci sono 400 chili di materiale. Solo il 5% viene reimpiegato secondo la legge.

■ **In Italia.** La quantità di rifiuti edili prodotta annualmente è di circa 40 milioni di tonnellate.

■ **Il reimpiego.** La legge obbliga i Comuni all'uso di almeno il 30% di materiali riciclati nella realizzazione di opere pubbliche.



L'accordo

Cosa prevede l'intesa sui rifiuti inerti

- **L'accordo.** È stato promosso da Anci e Legambiente e prevede che, ai fini del riciclaggio, Comuni e amministrazioni provinciali lucane dovranno trattare i rifiuti inerti non pericolosi, da costruzione o demolizione, in impianti fissi o mobili. Tali strutture saranno regolarmente autorizzate e dotate di tecnologie per assicurare la macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione delle frazioni indesiderate (ad esempio plastica, metalli e simili).
- **Gli obiettivi.** Tra gli obiettivi dell'accordo, la prevenzione dei fenomeni di abbandono e deposito incontrollato in discarica per i rifiuti inerti non pericolosi.
- **Tipi di rifiuti.** Rientrano nell'accordo volontario i rifiuti appartenenti alla tipologia degli inerti e ceramici: laterizi, intonaci, conglomerati di cemento armato e non, rocce provenienti da cave autorizzate, sfidi e scarti di prodotti ceramici e

laterizi, conglomerati bituminosi, frammenti di piattello per il tiro a volo, pietrisco tolto in opera o da vagliatura di calcare, pannelli in gesso e demolizione edifici.

■ **Obblighi.** In base all'accordo volontario, le amministrazioni provinciali di Potenza e Matera dovranno soprattutto prevedere la pianificazione territoriale in materia di rifiuti e assicurare controlli più efficaci sugli scarichi abusivi e il deposito incontrollato. I Comuni lucani assumono invece l'obbligo di censire formalmente il carico di rifiuti prodotti per ogni realizzazione edilizia e individuare luoghi idonei per l'attività di stoccaggio.

■ **La Regione Basilicata.** Si impegna ad avviare e sostenere una campagna di informazione diretta a promuovere la corretta gestione dei rifiuti e a elaborare capitolati di appalto che prevedano l'utilizzo di materiali inerti riciclati.